

Cultura giuridica e diritto vivente

Rivista on line del Dipartimento di Giurisprudenza
Università di Urbino Carlo Bo

Materiali



LE *CANABAE LEGIONIS*: ASPETTI GIURIDICI DELLA VITA DEI MILITARI IN PROVINCIA

Giuseppe Di Donato

Abstract

[*Canabae Legionis*: Legal Aspects of Military Life in Province] This paper presents some data and research lines concerning the legal aspects of the '*canabae legionis*', the civilian settlements which were often found near military garrisons: albeit numerous studies have been conducted on this particular issue, it is still surrounded by much uncertainty. The etymology of the term '*canabae*' will also be explored, and its presence in legal, literary, and epigraphic sources.

Key words:

canabae legionis, civilian settlements, *limes*, Roman Army

Vol. 7 (2020)





Le *canabae legionis*: aspetti giuridici della vita dei militari in provincia

Giuseppe Di Donato*

1. Oggetto della ricerca e stato dell'arte

Le *canabae legionis* vengono tradizionalmente definite come gli insediamenti che sorgevano nelle vicinanze delle guarnigioni militari, di regola in provincia e in prossimità del *limes*,¹ a partire dal I secolo d.C. (quando cioè Augusto, riformando l'esercito, acquistò le legioni e le truppe ausiliarie nelle province).²

La bibliografia sulle *canabae* è ampia: infatti, sebbene raramente esse abbiano

* Giuseppe Di Donato è assegnista in IUS/18 presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Indirizzo e-mail: giuseppe.didonato@unicatt.it.

¹ Cfr. ad es. Friedrich VITTINGHOFF, *Die rechtliche Stellung der canabae legionis und die Herkunftsangabe castris*, in *Chiron* 1 (1971), pp. 299-318, che definisce le *canabae legionis* come 'quartieri delle fortezze militari' (Festungsvorstädte) che si sono sviluppati nelle immediate vicinanze, spesso su diversi lati dell'accampamento (*die Festungsvorstädte, die canabae legionis, die sich in unmittelbarer Nähe, oft an mehreren Seiten des Legionslagers entwickelten*, p. citata 299). Anche altri studiosi, più di recente, si sono rifatti a tale nozione, di volta in volta ponendo in rilievo un particolare aspetto: ad es. David John Paul MASON, *Chester: the Canabae Legionis*, in *Britannia* 18 (London 1987), pp. 143-168, sottolinea che le 'civilian communities' "developed outside legionary fortresses were, from the time of Hadrian at least, known as *canabae* and their inhabitants as *canabense*" (p. 143); secondo Yann LE BOHEC, *L'armée romaine sous le Haut-Empire* (Paris 2002³), p. 85, le *canabae* sono "les constructions civiles (maisons, cabarets, commerces divers) établies auprès des forteresses, et où on trouvait de quoi satisfaire tous les besoins", mentre ancora più di recente Silvia AGLIETTI, *Le canabae legionis dei castra Albana e la nascita della città*, in Consuelo MANETTA (cur), *L'archeologia dei Colli Albani fra tradizione e nuove prospettive della ricerca* (Albano 2013), pp. 77-94, afferma che "con la denominazione *canabae legionis* si intende la fascia di territorio sottoposta al comando militare che circondava i *castra* legionari a guardia dei confini dell'impero, territorio dove sorgevano gli edifici comuni, le strutture e le infrastrutture necessarie al funzionamento dell'accampamento" (p. 77).

² Cfr. Svet., *Aug.* XLIX: «Ex militaribus copiis legiones et auxilia provinciatim distribuit, classem Miseni et alteram Ravennae ad tutelam Superi et Inferi maris conlocavit» («Per quanto riguarda le forze armate, ripartì le legioni e le truppe ausiliarie in ogni provincia, stanziò una flotta a Miseno ed un'altra a Ravenna, a difesa del Tirreno e dell'Adriatico»). Il testo è quello dell'edizione critica a cura di Robert Andrew KASTER, *De vita Caesarum libros VIII et de grammaticis et rhetoribus librum* (Oxonii 2016).

costituito oggetto di ricerca in quanto tali,³ hanno spesso assunto rilevanza come parte di una ricerca più ampia, concernente l'esercito romano in generale o un suo specifico aspetto,⁴ una determinata legione o insediamento⁵ etc. I giuristi, poi, si sono accostati raramente a tale tema: sul punto sembra aver pesato il giudizio di Oskar Bohn, secondo cui le *canabae* non erano contemplate dal diritto pubblico (romano) in quanto appartenevano al *territorium legionis*⁶ e, conseguentemente, seguivano le sorti dell'accampamento.⁷

Come si vedrà, inoltre, gli studiosi spesso hanno svolto analisi 'collettive',

³ La prima ricerca sul punto mi risulta essere quella di Paul JOERGENSEN, *De municipiis et coloniis aetate imperatorum Romanorum ex canabis legionum ortis* (Berolini 1871), giudicata 'senza valore' (ohne Wert) da Adolf Schulten, curatore della voce 'canabae' in August Friedrich PAULY, Georg WISSOWA, *Real-Encyclopädie der classischen Alterthumswissenschaft* (Stuttgart 1893-1978) (ove ulteriore bibliografia). La medesima voce è presente (al singolare 'canaba') in Ettore DE RUGGIERO, *Dizionario epigrafico di antichità romane* (Roma 1895-1922) e in Charles Victor DAREMBERG, Edmond SAGLIO, *Dictionnaire des antiquités grecques et romaines* (Paris 1877-1904). Cfr. altresì la voce 'civilian settlements' curata da Sebastian SOMMER, in Yann LE BOHEC, *Encyclopedia of the Roman Army* (Hoboken 2015). Rimangono fondamentali, infine, Theodor MOMMSEN, *Die römischen Lagerstädte*, in *Hermes* VII (1873), pp. 299-326, ripubblicato in *Gesammelte Schriften* VI (Berlin 1910), pp. 176-203; Dietwulf BAATZ, *Zur Frage augusteischer canabae legionis*, in *Germania* XLII (1964), pp. 260-265 e Harald VON PETRIKOVITS, *Die Canabae legionis*, in *150 Jahre Deutsches archäologisches Institut 1829-1979. Festveranstaltungen und internationales Kolloquium 17.-22. April 1979 in Berlin* (Mainz 1981), pp. 163-175. Si segnala anche il recente contributo di Miroslava MIRKOVIĆ, *Die Festung und die Stadt an der Donau*, in Miroslava MIRKOVIĆ (cur), *Römische Städte und Festungen an der Donau. Akten der regionalen Konferenz organisiert von Alexander von Humboldt-Stiftung, Beograd, 16-19 Oktober 2003* (Beograd 2005), pp. 9-22.

⁴ Cfr. ad es. András MÓCSY, *Die origo castris und die canabae*, in *Acta archaeologica Academiae Scientiarum Hungaricae* XIII (Budapest 1965), pp. 425-432, Steven DRUMMOND, Lynn Harry NELSON, *The Western Frontiers of Imperial Rome* (New York – London 1994), pp. 131-146, Géza ALFÖLDY, Brian DOBSON, Werner ECK (cur), *Kaiser, Heer und Gesellschaft in der Römischen Kaiserzeit* (Stuttgart 2000), pp. 267-268 e 360-361, Y. LE BOHEC, *L'armée romaine*, cit., pp. 85, 246, 254 e François GILBERT, *Le soldat romain à la fin de la République et sous le Haut Empire* (Paris 2004), spec. p. 111. Per quanto riguarda il diritto militare romano, si segnalano Michele CARCANI, *Dei reati delle pene e dei giudizi militari presso i Romani confrontati colle disposizioni del Codice penale per l'esercito del Regno d'Italia* (Milano 1874), rist. Napoli 1981 con una nota di lettura di Vincenzo GIUFFRÈ; Pietro GABBA, *Contributo alla storia del diritto militare romano* (Pisa 1893); Clarence Eugene BRAND, *Roman Military Law* (Austin & London 1968); Vincenzo GIUFFRÈ, *Il 'diritto militare' dei romani* (Bologna 1980); Jacqueline VENDRAND-VOYER, *Origine et développement du "droit militaire" romain*, in *Labeo* 28 (Napoli 1982), pp. 259-277; Fabio BOTTA, Luca LOSCHIAVO (cur), *Civitas, Iura, Arma. Organizzazioni militari, istituzioni giuridiche e strutture sociali alle origini dell'Europa (sec. III-VIII). Atti del Seminario internazionale Cagliari 5-6 ottobre 2012* (Lecce 2015).

⁵ Cfr., a titolo di esempio, András MÓCSY, *Das territorium legionis und die canabae in Pannonien*, in *Acta archaeologica Academiae Scientiarum Hungaricae* III (Budapest 1953), pp. 179-200, D. J. P. MASON, *Chester*, cit., Peti DONEVSKI, *Durostorum. Lager und Canabae der Legio XI Claudia*, in Hermann VETTERS, Manfred KANDLER (cur), *Akten des 14. internationalen Limeskongresses 1986 Carnuntum* (Wien 1990), pp. 931-939, Martin MOSSER, *Die Steindenkmäler der legio XV Apollinaris* (München 2003) ed Agnieszka TOMAS, *Canabae Legionis I Italiae: state of Research on Civil Settlements Accompanying the Legionary Camp in Novae (Lower Moesia) Compared to Relevant Lower Danubian Sites*, in *Światowit: rocznik poświęcony archeologii przeddziejowej i badaniom pierwotnej kultury polskiej i słowiańskiej* 9 (50)/A (2011), pp. 155-168.

⁶ Il c.d. 'territorium legionis' è stato oggetto di numerose ricerche: sul punto rimando all'esposizione di Elisabetta TODISCO, *Rassegna di studi militari 1989-1994*, in *Epigrafia e territorio. Politica e società. Temi di antichità romane* IV (Bari 1996), pp. 373-422 (spec. pp. 396-397).

⁷ Oskar BOHN, *Rheinische „Lagerstädte“*, in *Germania. Korrespondenzblatt der Römisch-Germanischen Kommission des Deutschen Archäologischen Instituts* X.1 (Bamberg 1926), pp. 25-36: "Staatsrechtlich gab es keine canabae; sie gehörten zum territorium legionis, kamen und verschwanden mit dem Lager" (p. 32).

rifacendosi ad un discutibile modello generale di *canabae* ed integrando gli elementi non noti delle une con quelli noti delle altre. Talora, infine, essi hanno classificato come *canabae legionis* anche siti non positivamente attestati come tali.⁸ È emblematico di tale indirizzo il sito archeologico di *Carnuntum*, nell'attuale comune di Petronell-Carnuntum (Austria) ove, nel 50 d.C., si era stanziata la *Legio XV Apollinaris*:⁹ esso, infatti, da un lato viene spesso citato come sede di *canabae legionis* pur in assenza di esplicite testimonianze in tal senso; dall'altro, è stato assunto come possibile termine di paragone per lo studio di altri insediamenti, il che non ha mancato di suscitare interrogativi circa la legittimità di tale metodo.¹⁰

2. Alcuni dati preliminari: etimologia di 'canaba' e sue attestazioni letterarie

In assenza di fonti giuridiche che offrano una nozione di *canabae legionis*, un primo utile contributo può venire da qualche riflessione etimologica. La parola 'canaba' significa letteralmente 'capanna': tale è il primo significato segnalato dal *Thesaurus Linguae Latinae*¹¹ e dal noto dizionario etimologico Ernout-Meillet, che peraltro giudica tale vocabolo 'rare et tardif'.¹² Entrambe le opere sottolineano che questa parola appartiene al lessico colloquiale dei militari, nel quale indicherebbe più precisamente la tenda (*tabernaculum*). Entrambi, inoltre, propongono cautamente una possibile derivazione del termine dal greco 'καυ(ν)αβος', che a sua volta, fra i significati, annovera quello di 'struttura di legno che serviva come base per modellare la cera o l'argilla'.¹³

Va tuttavia segnalato che, in una seconda accezione, il termine 'canaba' – talvolta nella sua variante 'canava' – indica una bettola (cabaret), una cantina (*cella vinaria*) o una dispensa (*cella penaria*). Anche tale significato, sebbene tipico di autori cristiani tardi, va tenuto presente, in quanto può aiutare a comprendere l'origine e la diffusione del vocabolo.¹⁴ Più in particolare, le fonti citate dal *Thesaurus Linguae Latinae* in proposito sono:

1. ps. Aug., *Serm.* CXLI.2, verosimilmente opera di Fausto di Riez, vescovo del

⁸ Cfr. a tal proposito il contributo di S. AGLIETTI, *Le canabae legionis*, cit., ove l'Autrice stessa sottolinea che nelle fonti non si trova alcuna esplicita menzione delle *canabae* oggetto della sua ricerca, seppur ritenendone "scontata l'esistenza" in base alla "necessità della presenza di personale al servizio dei soldati e dei loro congiunti" (pp. citate 78-79).

⁹ Cfr. Tac., *Ann.* XXII.29.2: «*Scripsit Palpellio Histro, qui Pannoniam praesidebat, legionem ipsaque e provincia lecta auxilia pro ripa componere*» («[L'imperatore Claudio] scrisse a Palpellio Istro, che governava la Pannonia, di schierare lungo la riva [del Danubio] una legione e le milizie ausiliarie reclutate nella stessa provincia».

¹⁰ Cfr. ad es. Michael DONEUS, Christian GUGL, Nives DONEUS, *Die Canabae von Carnuntum. Eine Modellstudie der Erforschung römischer Lagervorstädte* (Wien 2013), spec. il contributo di Christian GUGL, *Die Carnuntiner canabae – ein Modell für römische Lagervorstädte?*, pp. 146-215.

¹¹ *Thesaurus Linguae Latinae* III, v. 'canaba', pp. 222-223.

¹² Alfred ERNOUT, Antoine MEILLET, Jacques ANDRÉ, *Dictionnaire étymologique de la langue latine. Histoire des mots* (Paris 2001⁴), v. 'canaba' (p. 91).

¹³ Il *Thesaurus Linguae Graecae* riporta infatti questi significati: 1. 'wooden framework round which artists moulded wax or clay, block-figure'; 2. 'mannikin or rough drawing of the human frame'; 3. 'metaph., lean person, skeleton'.

¹⁴ Tale significato aveva inoltre lasciato qualche traccia nell'italiano moderno: la prima edizione del *Vocabolario degli Accademici della Crusca* (Firenze 1612) spiega la voce 'canova' come "Stanza, dove si ripongono i vini, e gli olj, e l'altre grasce".

V secolo: «considerate, fratres carissimi, et horreum et canabam et cellarium annis singulis praeparamus, unde anno uno cibum habeat caro nostra: putatis, quantum debemus recondere, unde in aeternum sustentetur anima nostra?» (sermo XVI);¹⁵

2. Aug., *Serm.* CCLXX.5, testo riportato dalla *Patrologia Latina* fra quelli non genuini (*suppositi*):¹⁶ «Omnes [...] mali et amatores mundi quasi torcularia sunt. Sicut enim in torcularibus et uva premitur et oliva, ut vinum et oleum reponatur in canava: ita per nequitiam malorum hominum, qui boni et iusti sunt, multis tribulationibus corporaliter fatigantur, ut animae eorum, tanquam oleum ac vinum, recondi in aeterna beatitudine mereantur»;¹⁷
3. Ennod., *Carm.* II.43, ossia uno dei distici con cui Magno Felice Ennodio, vescovo di Pavia dal 514 al 521, tra i vari ambienti della casa descrive anche la cantina: «Ante canavam. Sobria cella cadis vinum quod servat onustis. / Corpora confirmat gressibus acta suis. / Infundunt multis irarum pocula flammis, / Mitescunt nostro bellica corda meros».¹⁸

Va segnalato che la critica testuale consente ora di espungere dalla ricerca alcuni passi presi in considerazione dagli studiosi che si sono precedentemente occupati dell'argomento, in quanto di età basso-medievale.¹⁹

Infine 'canaba' ricorre anche nell'*Itinerarium Antonini*, un'opera di autore anonimo falsamente attribuita all'imperatore Antonino Caracalla (forse per assicurarne la fortuna) e risalente al IV-V sec. d.C., in cui si descrivono i percorsi stradali che collegavano le località più importanti indicandone la distanza.²⁰ In tale testo si ha un'unica ricorrenza di

¹⁵ «Meditate, o carissimi fratelli: ogni anno riempiamo il granaio, la cantina {canaba} e la dispensa, dai quali il nostro corpo ricava sostentamento per un solo anno, immaginate quanto dobbiamo mettere in serbo che sostenga in eterno la nostra anima?». Il testo riportato è quello dell'edizione critica curata da August ENGELBRECHT, *Fausti Reiensis Praeter sermones pseudo-eusebianos opera. Accedunt Ruricii epistolae* (Pragae Vindobonae Lipsiae MDCCCLXXXI), p. 286.

¹⁶ PL XXXIX (Parisiis 1863).

¹⁷ «Tutte le persone malvagie e coloro che amano il mondo terreno sono come frantoi. Infatti, così come nei frantoi si pressano sia l'uva che le olive, per riporre il vino e l'olio in dispensa {canava}, così, per la malvagità degli uomini empi, coloro che sono buoni e giusti sono fisicamente tormentati da molte tribolazioni, affinché le loro anime, così come l'olio e il vino, meritino di essere riposte nella beatitudine eterna». Il testo è tratto dalla PL XXXIX (Parisiis 1863), col. 2250.

¹⁸ «Dinanzi alla cantina. Una cantina che mantiene sobri, poiché conserva il vino in orci traboccanti, permette alla gente di incedere ben salda sulle sue gambe. I troppi bicchieri suscitano in molti le fiamme dell'ira: un vino come il nostro fa ammansire gli animi bellicosi». La traduzione è di Lucia DI SALVO, *Felicitas munera mali. Momenti di vita quotidiana nella poesia di età romanobarbarica* (Bari 2005), pp. 73, con nt. a pp. 172-173. Il testo è quello dell'edizione critica a cura di Friedrich VOGEL, *Magni Felicis Ennodii opera* VII (Berlin-Charlottenburg 1961), p. 148.

¹⁹ Ad es. Theodor MOMMSEN, *Die Römischen Lagerstädte*, in *Hermes* 7 (Berlin 1873), pp. 299-326 (ora in *Gesammelte Schriften* VI (Berlin 1910), pp. 176-203) prende in considerazione (p. 180, nt. 4) una delle *glossae* che il *Corpus glossariorum latinorum* V (Lipsiae MDCCCLXXXIII), p. 595, glossa 69 (*canava camea [sic] post caenaculum*) indica tra quelle 'quae vulgo Isidori esse putabantur' e che sono in realtà opera di Giuseppe Giusto Scaligero, umanista francese vissuto a cavallo tra XVI e XVII secolo.

²⁰ Tale opera fa dunque parte del genere letterario degli *itineraria adnotata*, contrapposto a quello dei c.d. *itineraria picta*, ove invece la rappresentazione dei percorsi era resa graficamente. Tale terminologia è attestata da Veg., *Ep. Mil.* III.6, secondo cui «*sollertiores duces itineraria provinciarum, in quibus necessitas gerebatur, non tantum adnotata sed etiam picta habuisse firmentur, ut non solum consilio mentis verum aspectu oculorum viam profecturus eligeret*» («i comandanti più esperti affermano di aver avuto gli *itineraria* delle *provinciae* nelle quali dovevano andare, [*itineraria*] non solamente *adnotata* ma anche *picta*, in modo da poter scegliere il percorso,

'*canaba*' (It. Ant. 191, 3: *Canaba*),²¹ il che può indicare che la parola attestava un agglomerato urbano con un certo grado di stabilità. Ma anche questo dato è da valutare con cautela: esso, infatti, proviene da una fonte tarda e ad ogni modo successiva all'epoca in cui nacquero le *canabae legionis* (cfr. *infra*).

3. Archeologia ed epigrafia: individuazione ed ubicazione delle *canabae legionis*

L'espressione '*canabae*', assente nelle fonti giuridiche e presente in minima misura nelle fonti letterarie, è abbondantemente attestata dalle fonti epigrafiche. Una approfondita ricerca²² ha consentito di individuare alcune epigrafi, che riporto suddivise per *provincia*:

1. *Africa proconsularis: Lambaesis* (odierna Lambèse, in Algeria): CIL VIII.2604: «*Genio vici C(aius) Val(erius) Crispus fec(it) libens an(imo) fil(ios) nuras neptic(ulas)*». È stata ritenuta plausibile la lettura '*Genio vici c(anabarium)*',²³
2. *Dacia Superior*:
 - a. *Apulum* (Alba Iulia, in Romania):
 - I. CIL III.1008 = ILS 2476 = IDR III.5.74: «*Fortunae / Aug(ustae) sacrum) et Gen[?] / o canabensium / L(ucius) Silius Maximus / vet(eranus) leg(ionis) I ad(intricis) / p(iae) f(idelis) magistra(n)s / primus in can(abis) / d(onum) d(edit) / et Silia Ianuaria / et Silius Firminus*», del 117-138 d.C.;
 - II. CIL III.1100 = ILS 7141 = IDR III.5.253: «*Pro salute Aug(usti) M(agnae) D(eum) M(atri) / sanctum / T(itus) Fl(avius) Longinus vet(eranus) ex dec(urione) al(ae) II Pann(oniorum) / dec(urio) col(oniae) Dac(icae) dec(urio) mun(icipi) Nap(ocensis) dec(urio) kanab(arum?) / leg(ionis) XIII G(eminae) et Cl(audia) Candida coniunx et Flavi(i) / Longinus Clementina Marcellina fil(ii) / ex imperio pecunia sua fecerunt) l(ocus) d(atu)s d(ecreto) d(ecurionum)*», del 117-180 d.C.;
 - III. AE 1910.84 = ILS 9106 = IDR III.5.438: «*M(arco) Ulpio / Apolli/nari / praef(ecto) cast(rorum) / leg(ionis) XIII Gem(inae) /*

nel momento della partenza, non solamente col pensiero ma anche con la vista»). Traggio il testo dall'edizione a cura di Fritz WILLE, *Epitoma Rei Militaris. Das gesamte Kriegswesen* (Aarau 1986). Sull'*Itinerarium Antonini* cfr. Pascal ARNAUD, *L'Itinéraire d'Antonin: un témoin de la littérature itinéraire du Bas-Empire*, in *Geographia antiqua. Rivista di geografia storica del mondo antico e di storia della geografia* II (Firenze 1993), pp. 33-49 e Mauro CALZOLARI, *Introduzione allo studio della rete stradale dell'Italia romana: l'itinerarium Antonini*, in *Atti della Accademia Nazionale dei Lincei. Memorie. Classe di Scienze morali, storiche e filologiche*, serie IX, volume IV, fascicolo 4 (Roma 1996), pp. 369-520.

²¹ Ed. critica Otto CUNTZ, Gerhard WIRTH, *Itineraria romana. Volumen prius. Itineraria Antonini Augusti et Burdigalense. Editio stereotypa editionis primae (MCMXXIX)* (Stuttgartiae MCMXC).

²² Si sono utilizzati, a tali fine, gli appositi repertori, quali *L'Année épigraphique*, il *Corpus Inscriptionum Latinarum* e le *Inscriptiones Latinae Selectae*, ma, naturalmente, si è tenuto conto anche delle epigrafi comunque segnalate dagli studiosi.

²³ Cfr. ad es. Alexandru SUCEVEANU, *À propos d'une nouvelle contribution concernant l'organisation villageoise dans l'Empire Romain*, in Victor Henrich BAUMANN (cur.), *La politique éditulaire dans les provinces de l'Empire romain IIème-IVème siècles après J.-C. Actes du III^e Colloque Roumano-Suisse. La vie rurale dans les provinces romaines: vici et villae* (Tulcea, 8-15 octobre 1995) (Tulcea 1998), pp. 11-23 (p. citata 12).

conscripti(!) / et c(ives) R(omani) consist(entes) / kan(nabis) leg(ionis) eiusd(em) / ex pec(unia) publ(ica)». Parte centrale della base di una statua del 117-200 d.C.;

- IV. CIL III, pp. 940-943.VII (exempli interioris pagina prior) = IDR I, TabCerD VII: «*Dasius Breucus emit mancipioque accepit / puerum Apalaustum, sive is quo alio nomine / est, n(atione) Grecum, apocatum pro uncis duabus / *DC de Bellico Alexandri, f(ide) r(ogato) M. Vibio Longo esse / Eum puerum sanum traditum furtis noxae / solutum, erronem fugitum caducum non esse / praestari; et si quis eum puerum, q(uo) d(e) a(gitur) / partemve quam quis ex eo evicerit, q(uo) m(inus) / emptorem s(upra) s(criptum) eumve ad q(uem) ea res pertinebit / tunc quantum id erit quod ita ex eo evic/tum fuerit / duplam / t(antum) p(ecuniam) p(robam) r(ecte) d(ari) f(ide) r(ogavit) Dasius / Breucus, d(ari) f(ide) p(romisit) / Bellicus Alexandri. / Id[em] fide sua esse / iussit Vibius Longus. / Proque eo puero, q(ui) s(upra) s(criptus) est, pretium / eius * DC accepisse et habere se dixit / Bellicus Alexandri ab Dasio Breuco. / Act(um) kanab(is) leg(ionis) XIII G(eminae) XVII kal(endas) Iunias / Rufino et Quadrato co(n)s(ulibus)*», del 16 maggio 142 d.C.;
- V. CIL III, p. 959.XXV (exempli interioris pagina prior) = IDR I TabCerD VIII: «*Cl. Iulianus mil(es) leg(ionis) XIII G(eminae) centuria) Cl. Mari emit mancipio/que accepit mulierem nominem Theudotem, sive ea / quo alio nomine est, n(atione) Creticam, apochatam pro uncis / duabus *quadringinta viginti de de Cl. Phileto / f(ide) r(ogato) Alexandro Antipatri. / Eam mulierem sanam traditam esse emptori s(upra) s(cripto): et si / quis eam mulierem, q(ua) d(e) a(gitur), partemve quam quis ex ea / quid evicerit, q(uo)m(inus) emptorem s(upra) s(criptum) eumve at quem / ea res pertinebit, uti frui habere possidere recte / liceat, tunc, quantum id erit, quot ita ex ea quit / evictum ablatumve fuerit, sive quot ita licitum / non erit, tantam pecuniam probam recte dari f(ide) r(ogavit) / Cl. Iulianus mil(es) s(upra) s(criptus), d(ari) f(ide) p(romisit) Cl. Philetus. / Id fide sua esse iussit Alexandri Antipatri. Inque ea mulierem, quae s(upra) s(cripta) est, pretium eius *CCCCXX / accepisse et habere se dixit Cl. Philetus a Claudio / Iuliano mil(ite) s(upra) s(cripto). / Act(um) canab(is) leg(ionis) XIII G(eminae) IIII nonas Octobres Bradua / et Varo co(n)s(ulibus)*», del 4 ottobre 160 d.C.;
- VI. CIL III.1214 = ILS 7154 = IDR III.5.527: «*D(is) M(anibus) / T(ito) Fabio Iblio/maro domo / Augus(ta) Treve[r(orum)] / quond(am) dec[ur(ion)] / [k]anabar(um) vix(it) / annis LX / Fabii Pulcher / Romana Aqvi/leinsis per tu/tores suos pos(uerunt)*», del 180-200 d.C.;
- VII. CIL III.1093 = ILS 7140 = IDR III.5.240: «*Libero / Patri et Libe(rae) / Cl(audius) Atteius Celer / veteranus leg(ionis) XIII / gem(inae) I[---]NI(?) d[e]c(urio) / canabensium / cum suis v(otum) l(ibens) s(olvit) / l(oco) d(ato) d(ecurionum) d(ecreto)*», del 201-300 d.C.;

3. Gallia Lugdunensis:

a. Lugdunum (attuale Lione):

- I. AE 1904.176 = CIL XIII.11179: «*[Dis M]anibus / [C(ai) Aproni]s R]aptoris, Tre/[veri, dec(urionis) eiusd(em) c]ivitat(is), negot/[iatoris vinari]s*

- in Canab(is)**, nautae / [Ararici, patro]n(ŕ) utrorumq(ue) cor/[porum, et sibi vivae] Aproniae Belli/[ca et Apra ponen]d(um) curaverunt et / [sub ascia] dedicaverunt»,²⁴ del 110-125 d.C.;
- II. AE 1945.103 = CIL XIII.2016: «D(is) M(anibus) et memoriae aeternae / Maspetia Silvina Vale/rio Messori coniugi / incomparabili qui / plus merebatur quam / facio cum quem vixi / annis XXIII quod ille / mi(bi) debuit facere si fata / bona fuissent idem as/tat memoriam poni / Valerius Silvicola et filia fluenti(bu)s lacri/mis orfanitatem qua / perdiderunt patrem / incomparabilem ei / posita est ara qui ges/sit **in canabis** sine / ulla macula sic scri/psit Maspetia Silvina / si fati condicionem / reddidero ut lice[at] / aram mereri et m[er]ito/riam meam poni / p[ro]p[ri]o(onendum) c[on]s[er]vaverunt)», del 50-299 d.C.;
- III. CIL XIII.1954 = ILS 7030: «**M(arco) Inthatio**, M(arci) fi[li]i[us], / Vitali, **negotiat(ori) vinar[io]** / **Lugud(uni) in Kanabis con/sist(enti)**, curatura eiusdem / corpor(is) bis funct(o), itemq(ue) / q(uaestura), nautae Arare navig(anti), / patrono eiusd(em) corporis, / patron(o) eq(uitum) R(omanorum), IIIII vir(orum), utr[ut]r[um]q[ue] clar(iorum), fabror(um) Lugud(uni) con/sist(entium), cui ordo splendidis/simus civitat(is) Albensium / consessum dedit, / negotiatores vinar(i) [Lug(uduni)] / **in Kanab(is) consist(entes)**, pat[er]no, / ob cuius statuae ded[ic]a[t]ione, sportul(as) (denarios) [---] / dedit», del II sec. d.C.;
- IV. CIL VI.29722 = ILS 7490: «D(is) M(anibus) S(acrum), / **C(aio) Sen[tio] Reguliano**, eq(uiti) r(omano), / diffus(ori) oleario ex Baetica, / curator(i) eiusdem cor[por]is, **negot(iatori) vinario Lugu/dun(i) in Canabis consisten(ti)**, / curator(i) et patrono ei/usd(em) corporis, nautae Arari/co, patrono eiusd(em) corporis, / patrono IIIII vir(um) Luguduni / consistentium, L(ncius) Silenius / Reginus, av(n)s, et Ulattia / Metrodora et fili(i) eius/dem ponendum curaverunt, / procurante Dionysio et / [---] Belliciano et / [---]». Piccolo cippo di marmo del II sec. d.C.;
- V. AE 1909.81 = ILGN.424: «decur(ioni) / ornament[ar]io col(oniae) Aug(ustae) / Nem(ausi) curator(i) ne[gotiato]rum vinarioru[m] qui / **Luguduni in can[abis] / consistunt praef(ecto?) / Elpidepho[rus] posu[it]**», ritrovata nell'antico sito di Nemausus (attuale Nîmes), nella Gallia Narbonensis, del 100-299 d.C.;

4. Germania Inferior:

a. Bonna (attuale Bonn):

- I. AE 2002.1016 = ILS 9450: «Atticus fec(it) / **kanabis Bon(nensibus)**». Recipiente di argilla trovato a Treviri²⁵ del 101-150 d.C.;

²⁴ Si riporta l'epigrafe nella lettura di Jean KRIER, *Die Treverer ausserhalb ihrer Civitas. Mobilität und Aufstieg* (Trier 1981), p. 32, da cui traggio anche la datazione.

²⁵ Hermannus (= Hermann) DESSAU, *Inscriptiones Latinae Selectae*, vol. III, pars II (Berolini MCMXVI), CXLVI.

- II. AE 2006.739: «*Atticus fec(it) / kanabis Bon(nensibus)*», vaso trovato a Verulamium (St Albans, Regno Unito) della seconda metà del II sec. d.C.;²⁶
- III. AE 2006.870: «-----] / [-----] / [--- **B]onna et canab[is] / [p]ro se et suis v(otum) s(oluerunt) l(ibentes) m(erito) / [G]rato et Seleuco / co(n)s(ulibus)», del 221 d.C.;**
- b. *Gelduba* (attuale Krefeld-Gellep): AE 1955.38: «S(---) Ces(---) **in kan(abis)!(l) l(egionis) [I M(inerviae)] / cob(ortis) II Var(ianorum) c(ivium) R(omanorum)**». Sigilla impressa del 201-400 d.C.;
5. *Germania superior*.
- a. *Argentoratae* (Strasburgo): CIL XIII.5967 = ILS 7074: «*In h(onorem) d(omus) d(ivinae) // Genio vici c/anabar(um) et vi/canor(um) cana/bensium / Q(uintus) Martius / Optatus / qui columnam / et statuam / d(ono) d(edit)*», pezzi di un altare del 170-300 d.C.;
- b. *Mogontiacum* (attuale Magonza):
- I. AE 1906.53 = CIL XIII.11806 = AE 1962.343 = AE 1980.655 = ILS 9235: «*I(ovi) O(ptimo) M(aximo) / pro [sa]l(ute) [[Nero]] / [[nis]] Clau[d]i Cae/saris Au[g(usti)] Imp(eratoris) / canaba[ri] pu[bl]ice / P(ublio) Sulpicio Scribonio / Proculo leg[(ato)] Aug(usti) p[r(o)] p[r(aetore)] / cura et impensa / Q(uinti) Iuli Prisci et / Q(uinti) Iuli Auct[or]». Si tratta della base di una colonna *variis deorum dearumque figuris ornata*,²⁷ del 59-67 d.C.;*
- II. CIL XIII.6730 = ILS 4615: «*I(ovi) O(ptimo) M(aximo) / Sucaelo et / Gen(io) loci pro / salute C(ai) / Calpurni / Seppiani p(rimi) p(ili) / leg(ionis) XXII Pr(imigeniae) p(iae) / Trophimus / actor [e]t can/ abari(i) ex / voto*», del 201-250 d.C.;
- III. CIL XIII.6780: «-----] / leg(ionis) XX pro sal(ute) / canabe(nsiu[m]) ex v[o]/to pos(uerunt) [---]I / CAN[---]/TLAN[---] // [---]one VI Kal(endas) [---] / [Vale]riano III et G[allieno] II / [co(n)s(ulibus)», del 255 d.C.;
- IV. CIL XIII.7230: «-----](?) [---]PERA[-----] // -----]RI(?) / [--- can?]abar/[?-----]», del 171-250 d.C.;
- c. *Vindonissa* (oggi Windisch, in Svizzera): CIL XIII.11518: «*In h[onorem] / Imp(eratoris) [---] / [---] / cives Ro[mani] qu[is] / sun[t ---/.] / C[AN]---*», del 37-96 d.C. Secondo Otto Schultheß bisogna interpretare l'ultima riga come '**ad canab]as Vi[ndonissenses]**'.²⁸ Ma François Bérard giudica errata questa lettura, pur "malheureusement passé dans les index du CIL", essendo invece "incontestablement correcte" la lettura '*sun[?]*',

²⁶ Rosalind NIBLETT, William MANNING, Christopher SAUNDERS, *Verulamium: Excavations within the Roman Town 1986-88*, in *Britannia* XXXVII (London 2006), pp. 53-188 (pp. citate 136-137, n. 7).

²⁷ Hermannus (= Hermann) DESSAU, *Inscriptiones Latinae Selectae*, vol. III, pars II (Berolini MCMXVI), CI.

²⁸ Otto SCHULTHEß, *Neue römische Inschriften aus der Schweiz*, in *Anzeiger für Schweizerische Altertumskunde* (neue Folge) XVI, 1914 (Zürich 1915), pp. 105-118 (p. citata 108).

“comme on le voit bien sur la photographie” ed in base ad altri argomenti di carattere tecnico;²⁹

6. *Moesia Inferior*:

- a. *Abritus* (attuale Razgrad, in Bulgaria): AE 1957.97: «[He]rculi sacr(um) // [p]ro salute Antonini / Aug(usti) Pii et Veri Caes(aris) / veterani et c(ives) R(omani) / et **consistentes** / **Abrito ad ca[n(abas)]** / posueru[n]t», altare del 138-161 d.C.;
- b. *Durostorum*: CIL III.7474 = ILS 2475: «I(ovi) O(ptimo) M(aximo) / pro salute Imp(eratoris) Caes(aris) T(it)i Aeli Ha(driani) Antonini Aug(usti) Pii et Ve(ri) Caes(aris) templum et statuam / c(ivibus) R(omanis) et **consis{s}tentibus in / canabis Aelis leg(ionis) XI Cl(audiae)** / Cn(aeus) Oppius Soterichus et / Oppius Severus fil(ius) eius / de suo fecerunt dedica/tum est per Tib(erium) Cl(audium) Saturni/num leg(atum) Aug(usti) pr(o) pr(aetore) Tib(erio) Cl(audio) Iuli/ano leg(ato) Aug(usti)», del 139-161 d.C.;
- c. *Dimum* (attuale Belene, in Bulgaria):
 - I. IScM I.67, ll. 63-85: «[Exemplum decreti Mani L]aberi M[a]xi[m]i leg(at) Aug(usti) / [pr(o) pr(aetore) Imp(eratore) Caes(are) T]raian<o> G[ermanico III Iulio Fron]/tino III co(n)s(ulibus) V]III Kal(endas) [No]vembres descriptum / [et recogni]um factum ex com[m(entariis) Mani Laberi] / [Maximi] leg(at) Aug(usti) pr(o) pr(aetore) permittente Fabio Pom[peiano] quae iam scrip[ta] sunt Charagon[io Philo]/[palaestro cond]uctori pub[lic]i portori ripae Thraciae postulanti / [ut portorium sibi Halmyridis et Peuci daretur secundum] / [forma]m quam accepit ius exigendi portori habebit **a fini]/[bus canabar(um) D]imensium usque ad --- / [---] DV CETASA[---] / [---] CIONARIV[---] / [ma]gistrat[us] --- / [---] Histrian[orum] --- / [---] ETREL[---] / [---] CEROBAL[---] / [v]eterano [---] / NTAREQV[e] --- M(arcus) Lab[er]ius Max[imus] --- / [---] AQVEL[---] / [---] ACCOS[---] / [---] SCEDA[---] / [---]», stele del 25 ottobre 100 d.C.;**
 - II. IScM I.68, ll. 61-72: «Exemplum [decreti] / Mari(!) Laberi Maximi leg(at) Aug(usti) pr(o) pr(aetore) / [I]mp(eratore) Caesar<e> Traiano Aug(usto) German[ico III Iulio Fron]/tino III co(n)s(ulibus) VIII Ka(lendas) Novembres [descriptum] / et recognitum factum ex comm(entariis) M[ani Laberi] / Maximi leg(at) Aug(usti) pr(o) pr(aetore) permitte[n]te --- / Fabio Pompeiano quae iam era(n)t scrip[ta] / Charagonio Philo<p>alaestro con[ductori] publici por]tori ripae Thraciae postulante(?) ut [portorium sibi Hal]myridis et Peuci daretur secund[um] formam quam accepit / [habe]bit ius exigendi portor[i] **a finibus ca]/[nnab]arum Dimensium usque [ad ---] / [---]», stele del 25 ottobre 100 d.C.;**
- d. *Troesmis* (attuale Turcoaia, in Romania):

²⁹ François BÉRARD, *Vikani, kanabenses, consistentes: remarques sur l'organisation des agglomérations militaires romaines*, in Alda CALBI, Angela DONATI e Gabriella POMA (curr), *L'epigrafia del villaggio* (Faenza 1993), pp. 61-90, spec. p. 68.

- I. AE 1957.266 = IScM V.155: «[I(ovi) O(ptimo) M(aximo) sacrum / pro] sal(ute) Imp(eratoris) T(it)i Ael(ii) Ha(driani) Antonini Aug(usti) Pii et / M(arci) Aur(elii) Veri Caes(aris)] / sub Fuficio Cornu/to leg(ato) Aug(usti) pr(o) pr(aetore) de/dicante Q(uinto) Caecil[i]o / Reddito leg(ato) Aug(usti) T(itus) / Fl(avius) Alexander vet(eranus) / leg(ionis) V Mac(edonicae) domu Fab(ia) / Ancyr(a) **q(uin)q(uennalis) canaben(sium)** / cum Iulia Florent[ia]/na uxore et Flavi(is) A/lexandro Valente / Pisone Maximilla Res/pecta fili(is) d(e) s(ua) p(osuit) item | (denarios) / CCL ob honor(em) q(uin)q(uennalitat[is]) cu/rae donavit ex quo // [-----]», del 138-161 d.C.;
- II. AE 1960.337 = IScM V.158: «[I(ovi) O(ptimo) M(aximo) sacrum pro] / salute Imp(eratoris) T(it)i Aeli Ha(driani) Antonini Au(g(usti) Pii et Aureli Veri) Caes(aris) [s]ub Iul(io) Severo leg(ato) Au(g(usti) pr(o) pr(aetore) dedicante Ael/<T>io Optato Ael(g(ato) Aug(usti) L(ucius) Licin(ius) / domo N[icopolit?] Cleme(n)s / vet(eranus) leg(ionis) V Ma(c(edonicae) **q(uin)q(uennalis) c(anab(ensium))** / et dec(urio) Troesm(ensium) c[on]m Licinia / Veneria coniuge Lucia Li(cinia) fil(ia) et Iul(io) [C]lemente et Oct(avio) Clementian(o) et Licinia Cle(mentiana) et O[ct]av(io) Cle(mente) et Lic(inio) Cle(mente) et / Oct(avio) Lic(inio) nep(otibus) d(e) s(uo) p(osuit) et ded(it) cur(iae) CCL / ob honor(em) q(uin)q(uennalitat[is]) ex quor(um) incre/[m]en[tis] omnib(us) [decurionibus] sportulae dividerentur?», del 138-160 d.C.;
- III. AE 1972.547 = IScM V.141: «Imp(eratori) T(it)o Ael(io) Had(riano) Antoni/no Aug(usto) Pio p(atri) p(atris) tribunicia) p(otestate) co(n)s(ul) III et Ve(ro) Caes(ar) **c(ives) R(omani) cons(istentes) canab(is) leg(ionis) V / Mac(edonicae)** su(b) Minicio Natale leg(ato) Aug(usti) pr(o) pr(aetore) / dedic(ante) Cominio Secundo leg(ato) Aug(usti)», tabula ansata del 142-144 d.C.;
- IV. CIL III.6166 = IScM V.154 = ILS 2474: «[I(ovi)? O(ptimo)? M(aximo)?] / [pr]o s[al]ute / Imp(eratoris) Caes(aris) / Tra(iani) Hadr(iani) / Aug(usti) C(ai)o Val(erio) / Pud(ente) vet(erano) le(gionis) V / Mac(edonicae) et M(arco) Ulp(io) Le(ontio) **mag(istris) canabe(nsium)** et / Tuc(cio) Ael(iano) aed(ile) d(onum) d(ant) / vet(erani) et c(ives) **R(omani) cons(istentes) ad / canab(as) leg(ionis) V Ma(c(edonicae))**». Si trattava forse di un altare, del 117-138 d.C.;
- V. AE 1920.54 (= ISM V.135 = AE 1980.818): «Imperatoribus [Caes(aribus)] / M(arco) Aurelio Antoni[no] Aug(usto) et / L(ucio) Aurelio Vero Aug(usto) Armeniaco / sub M(arco) Servil(io) Fabiano leg(ato) Aug(ustorum) / pr(o) pr(aetore) C(aius) Planc[ius] --- domo (?) / Ancyr(a) M(arcus) In[steius] (?) --- / territor[io] Troesmensis temp[or]um a solo fecerunt vet(eranis) et c(ivibus) R(omanis) con] / sistenti[bus] Troesmi ad legionem V Mac(edonicam)». Il testo è quello accolto recentemente da Guido Migliorati,³⁰ ma esso presenta incertezze: in particolare Jakob

³⁰ Guido MIGLIORATI, *Iscrizioni per la ricostruzione storica dell'impero romano: da Marco Aurelio a Commodo* (Milano 2014), p. 575, nt. 125, che richiama a sostegno della propria lettura Emilia DORUȚIU-BOILĂ, *Die*

Weiss³¹ propone “in modo del tutto non vincolante” (ganz unverbindlich) la possibilità di integrare le linee 8 e 9 in questo modo: «*baline]/um a so[lo restituerunt et civibus) R(omanis) con]/sistenti[bus ad canabas leg. V. Mac. lavationem gratuitam in perpetuum dederunt*». Ad ogni modo, l'iscrizione è stata datata al 163 d.C.;

7. *Moesia Superior: Viminacium* (attuale Kostolac, in Serbia): AE 1901.14 = CIL III.14509 = ILS 9105: «[Imp(erator) Caes(ar) L(ucius) Sept(iminus) Severus Pert/[inax Pius F]elix Arab(icus) Adiab(enicus) / [Parthicus] maximus et / [Imp(erator) Caes(ar) M(arcus)] Aur(elius) Antoninus Pius / [Felix Au]gustus **cana/[bas? refe]erunt leg(ionis) VII / [Cl(audiae) A]nt(oniniane) P(iae) F(idelis)**», del 198-209 d.C.;
8. *Noricum: Virunum* (Zollfeld, Austria): CIL III.4850: «-----] / [-----] / in **canapa(!) leg(ionis)** / interfecto a bar/baris Mar(cia?) Salbia v(iva) fecit / con(ingi) kar(issimo) et sibi et Aur(elia) / Ursa (A)el(io) Leonati con(ingi) / kar(issimo) (obito) a(nnorum) LXX interfecto / a barbaris v(iva) fecit et sibi(!)», tabula del 171-250 d.C.;
9. *Pannonia Inferior: Aquincum* (periferia di Budapest):
 - I. AE 1944.93 = AE 1953.9 = AE 1955.9: «[A]el(io) Licinio / Iu[--- S]ng(iduno ?) **dec(urioni) canab(arum)** / [vixit a]nnis LXX sibi et A[e]liae Iuliae filiae et Aelio / [M.(?) F]ilio Lupo qui vixit an[nis ---]», del 151-200 d.C.;
 - II. AE 1972.363: «Aesculapio / et Hygiae / M(arcus) Foviacius / Verus Iun(ior) / **dec(urio) kan(abarum)** dec(urio) / m(unicipii) Aquinc(i) (II)vir / q(uin)q(uennalis) / flaminicius / v(otum) s(olvit) l(ibens) m(erito)», del 194-230;
 - III. AE 1937.173 = AE 1982.803: «Deae Syri(ae) // et [Balti De]//ae pro sa//lut[e Aug(usti)] // C(aius) Iul(ius) Sextinus con/ductor ex dec(eto) **ordin(is) / k(anabarum)** secund(um) conduct(ionem) arcum / cum ianuis tegula tectum / inpendi(z)s suis fecit mag(istris) / Iul(io) Viatore et Bellic(io) Firmino // l(ocus) p(ublice) d(atus) d(ecreto) d(ecurionum)», del 201-250 d.C.;
 - IV. AE 2000.1217 = AE 2001.1677: «[I(ovi)] O(ptimo) M(aximo) P(aterno) / Ulp(ius) Flo(rentin)us **m(agister) ca(nabarum)** / ad leg(ionem) II / Ad(iutricem) v(otum) s(olvit) l(ibens) m(erito)»,³² del 201-230;

Statthalter Niedermösens zwischen 161 und 175, in *Dacia. Revue d'archéologie et d'histoire ancienne* XXXVI (Bucarest 1992), pp. 23-35 (p. 26, nt. 32).

³¹ Jakob WEISS, *Bauinschrift aus Troesmis*, in *Jahreshefte des Österreichischen Archäologischen Institutes in Wien* XVI (Wien 1913), pp. 209-210.

³² Va precisato che nella sua prima edizione la quarta riga dell'iscrizione era stata interpretata come se menzionasse un 'miles capsarius' (cfr. Péter KOVÁCS, *Iuppiter Optimus Maximus Paternus and the cohorts miliaria Maurorum*, in *Acta Antiqua Academiae Scientiarum Hungaricae* 40 (Budapest 2000), pp. 239-240). Tuttavia Géza ALFÖLDY, *Specimina Nova* XVI, 2000 (Pécs 2002), pp. 50-51, n. 6, ha proposto convincentemente la lettura 'magister canabarum', accolta anche da *L'Année épigraphique* (AE 2001.1677). Va altresì precisato che il reperto è stato trovato a Százhalombatta, corrispondente all'antica *Matrica*, ma, poiché non risulta che la

- V. AE 2003.1446: «I(ovi) O(ptimo) M(aximo) / M(arcus) F(ovi)acius / Verus Iunior / **dec(urio) can(abarum)** dec(urio) / municipi(i) Aq(uincensium) / augur / v(otum) s(olvit) l(ibens) m(erito)», del 117-194 d.C.;
- VI. CIL III.10336 = ILS 1062 = RIU 1499: «[C(aio) Claudio -(---) filio] ---] / Maximo IIII [v(iro) v(iarum) c(urandarum)] / trib(uno) leg(ionis) IIII Scy[th(icae)] / donis milit(aribus) a divo / Trai(ano) don(anto) quaest(ori) ur(bano) / ab act(is) senat(us) trib(uno) / plebis praet(ori) curat(o) / ri viae Aurel(iae) leg(ato) / leg(ionis) I ad(iutricis) iuridic(o) / pr(o) pr(aetore) utriusqu[e] / Pannoniae leg(ato) pr(o) / pr(aetore) Pannoniae Infer(ioris) / co(n)s(uli) sodali Augusta / li curat(ori) aed(ium) sacra(rum)] / **canabens(es) public(e)** / [-----?], del 144 d.C.;
- VII. CIL III.10548: «M(arco) Furio Po[l(lia)] / Rufo cana[licario?] / et Memmiae / Servand(a)e co[n]iugi eius Stati[us] / Consta(n)s fra[ter] / et her(es) eius f(aciendum) c(uravit) / cives Agrip(p)in[en]ses] / Transalpini / [-----], stele del 101-150 d.C. François Bérard interpreta la II linea nel senso di ‘**canabario**’ o ‘**canabens**’;³³

10. *Pannonia Superior*:

- a. *Brigetio* (odierna Komárom, in Ungheria): RIU 651: «-----] / [--- harus?] pex / [---] dec(urio) / [mun(icipi) Br]ig(etionis) c(urator) c(ivium) R(omanorum) / [---]s fil(ius) et h(eres) / [--- mon(umentum)?] magnum / [---] f(aciendum) c(uravit)», del 171-250 d.C. András Mócsy legge ‘**canabensium**’ in luogo di ‘*municipii Brigetionis*’;³⁴
- b. *Celamantia* (attuale Leányvár, in Cecoslovacchia): AE 1969-1970.464: «D(is) M(anibus) / et perp(etuae) securitati Queti / Petri qu[i] e[rg]it actum Ant(onio) / Agrippini p(rimi) p(ili) qui vix(it) an(nos) XXII / m(enses) X d(ies) XII h(oras) VI Quetius Arrianus / pater filio pientissimo f(aciendum) c(uravit) / et **Ant(onio) Gelasio canabario** / [nepo]ti eius», del 151-200 d.C.;

11. *Raetia: Castra Regina* (odierna Regensburg): CIL III.14370.10 = ILS 711 = AE 1900.70 = AE 1986.534 = AE 1987.792: «aedil(is) territor(i) contr(ibuti) et **k(anabarum) R(eginensium)** de suo fe/cit v(otum) s(olvit) l(ibens) l(aetus) m(erito) / positum X K(alendas) S(eptembres) / Orf(ito) co(n)s(ule)», altare del 270 d.C.;³⁵

Vanno escluse da tale elenco alcune epigrafi in cui il termine ‘*canabae*’ (o simili) è usato in

Legio II Adiutrix sia mai stata di stanza a *Matrica*, è stato ipotizzato che sia stata ivi portata dalla vicina *Aquincum*, ove invece la sua presenza è abbondantemente attestata (cfr. P. KOVÁCS, *Iuppiter Optimus Maximus*, cit., p. 239). Anche questa interpretazione è stata infine accolta da *L'Année épigraphique* (AE 2001.1677).

³³ F. BÉRARD, *Vikani, kanabenses, consistentes*, cit., p. 85, che richiama a sostegno della propria interpretazione F. VITTINGHOFF, *Die rechtliche Stellung*, cit., p. 308, nt. 47.

³⁴ A. MÓCSY, *Das territorium legionis*, cit., p. 184.

³⁵ Traggio la datazione da ultimo proposta con riserva da G. ALFÖLDY, B. DOBSON, W. ECK (*curr*), *Kaiser, Heer und Gesellschaft*, cit., p. 360, in ciò discostandomi da quella ipotizzata in AE 1900.70 (23 agosto 178).

un'accezione che non pare rilevante ai fini della presente indagine.³⁶

È chiaro che iscrizioni così eterogenee, provenienti da luoghi ed epoche differenti, scritte su supporti di diversa natura (altari, basi di statue, recipienti etc.) e con diverso contenuto e finalità vanno studiate in ogni singolo contesto, utilizzando con estrema cautela le informazioni provenienti *aliunde*: ricerca, questa, che mi propongo di svolgere in altra sede. Ciò non toglie che da esse si possano trarre sin d'ora alcune considerazioni preliminari di carattere generale.

Anzitutto, uno sguardo a tale elenco consente di enumerare i siti positivamente attestati come *canabae*. Essi sono (in ordine alfabetico):

1. *Abritus (Moesia Inferior)*: un altare attesta la presenza di *consistentes Abrito ad canabas*;
2. *Apulum (Dacia Superior)*: sette epigrafi trattano di *canabae* (o *kanabae*), indicate da tre epigrafi come sito della *legio XIII Gemina*;
3. *Aquincum (Pannonia Inferior)*: numerose iscrizioni provano la presenza di *canabae/kanabae* e *canabenses*;
4. *Argentoratae (Germania superior)*: sono stati ritrovati pezzi di un altare donato da Quinto Marzio Optato (unitamente ad una statua e a una colonna) e dedicato al *genio vici canabarum et vicinarum canabensium*;
5. *Bonna (Germania Inferior)*: due epigrafi, ritrovate rispettivamente a Treviri e a St Albans, attestano esplicitamente l'esistenza di *kanabae Bon(nenses)*, cui anche una terza epigrafe sembra fare riferimento;
6. *Celamantia (Pannonia Inferior)*: un'epigrafe rivela la presenza di un Antonio Gelasio *canabarius*;
7. *Dimum (Moesia Inferior)*: due steli documentano l'esistenza delle *canabae Dimensium*;
8. *Durostorum (Moesia Inferior)*: un'iscrizione ci informa della presenza *in loco* di *consistentes in canabis Aelis Legionis XI Claudiae*;
9. *Gelduba (Germania Inferior)*: un'epigrafe menziona le *kanabae legionis I Minerviae cohortis II Varcianorum civium Romanorum*, stanziata a *Gelduba*;

³⁶ Cfr. ad es. SEG LVII.1565 («[H δεινα τοῦ δεινός τήν σωματοθήμην ἐαυτῆ καὶ τοῖς υἱοῖς αὐτῆς?] / Φιλοδεσπότη καὶ τῆ γ(οναία) αὐτοῦ [.] ἢ καὶ Ἀγοράστου καὶ τῶ προεγεμῆνου αὐτῆς ἀνδρῶ / Κορζαυὰ **Καννάβου** μόνου / ἐτέρου δὲ οὐδενὶ ἐξέστε ἢ ἀνδρῶ ἢ ἐπιθάψε τινά, ἐπ[ε]ί / ἐπιτίσει ἰὺ Σόλυμει * , a / καὶ τῶ ταμείῳ * , γ καὶ ἐνοχ/[εθήσεται ἐνδηματι τριβωροχίας]»), sarcofago degli inizi del III sec. d.C. proveniente dalla necropoli di Termessos in cui il termine 'Καννάβου' (genitivo di 'Κάνναβος' o 'Καννάβης') è un nome proprio, e CIL VI.1585b = ILS 5920 («*Exemplaria litte/rarum rationali/um dominorum n(ostrorum) / scriptarum, pertinentes ad Adrastum / Aug(ustorum) n(ostrorum) lib(ertum), quibus aei (sic) / permissum sit aedifi/care loco cannabae / a solo iuris sui pecunia / sua, prestaturus (sic) solari/um sicut caeteri (sic) [...]*»), cippo di marmo contenente una petizione di Adrasto, liberto di Settimio Severo e Caracalla, ove l'espressione 'canaba' ha il significato di 'casotto di stoppia' (cfr. Antonio NIBBY, *Roma nell'anno MDCCCXXVIII* (Roma 1839), p. 638). Nel testo 'ceteri' indica "omnes qui in loco publico aedificant permissu magistratuum vel principis": così Ben STOOP, *Law and Economy in Antiquity: the Housing Shortage in Ancient Rome and the Response of the Classical Jurist to the Demands of Commerce*, in *Polis. Studi interdisciplinari sul mondo antico* II 2006/2 (Roma 2006), pp. 259-266 (p. citata 263, nt. 42), sulla scorta di Alfred PERNICE, *Beziehungen des öffentlichen römischen Rechtes zum Privatrechte*, in *Zeitschrift der Savigny-stiftung für Rechtsgeschichte, Romanistische Abteilung* V (Weimar 1884), pp. 1-135 (p. richiamata 91).

10. *Lugdunum* (*Gallia Lugdunensis*): alcune epigrafi trattano di *negotiatores vinarii qui Lugduni in canabis consistunt*;
11. *Mogontiacum* (*Germania superior*): tre epigrafi vi attestano la presenza di *canabarii/canabenses*;
12. *Noricum* (*Virunum*): un epitaffio dedicato al marito di Marcia Salbia (il cui nome ci è ignoto) e ad Aelius Leonatus, marito di Aurelia Ursa, indica la presenza di una *canapa (sic) legionis*;
13. *Raetia* (*Castra Regina*): un altare del 270 d.C. citerebbe le *kanabae Reginenses*. Nonostante esse non siano nominate esplicitamente dall'iscrizione, tale è la pressoché unanime interpretazione della sigla 'k R' ivi riportata;
14. *Troesmis* (*Moesia Superior*): quattro epigrafi dimostrano la presenza di *canabae legionis V Macedonicae*; in tal senso potrebbe essere interpretata anche una quinta epigrafe;
15. *Viminacium* (*Moesia Superior*): un'iscrizione rende noto che le *canabae* di *Viminacium* furono ricostruite per volontà degli imperatori Settimio Severo e Caracalla;

Dubbi sono invece:

1. *Brigetio* (*Pannonia Superior*), attestata come sede di *canabae legionis* in base ad un'unica epigrafe variamente interpretata;
2. *Lambaesis* (*Africa proconsularis*): risulta un'unica epigrafe, la cui lettura è incerta proprio nel punto di maggior interesse per la nostra indagine. È infatti dubbio se si debba interpretare 'Genio vici C(aius)' oppure 'Genio vici c(anabarum)';
3. *Vindonissa* (*Germania superior*): l'esistenza di *canabae Vindonissenses* sarebbe attestata soltanto da una epigrafe, ma essa ha dato luogo a problemi interpretativi non ancora risolti.

Sembra quindi ancora ragionevole la proposta di Ettore de Ruggiero, che già agli inizi del '900 riteneva si dovessero escludere dal novero delle *canabae* siti (tuttora qualificati come tali dagli studiosi) quali la già citata *Carnuntum* (e ciò proprio in quanto, "tra le molte iscrizioni di là provenienti, nessuna accenna a *canabae*"³⁷) o le c.d. *canabae* della *Legio VII* a León, che secondo Paul Franzen avevano il compito di proteggere alcune miniere d'argento³⁸ ma la cui stessa presenza in Spagna riposa su dati interpretativi incerti.³⁹

³⁷ E. DE RUGGIERO, voce 'canaba', in *Dizionario epigrafico*, cit. (p. citata 63).

³⁸ Paul FRANZEN, *The Nijmegen Canabae Legionis (71-102/105 AD). Military and civilian life on the frontier*, in Ángel MORILLO, Norbert HANEL, Esperanza MARTÍN (curr), *Limes XX. XX congreso internacional de estudios sobre la frontera romana* (Madrid 2009), pp. 1271-1283 (p. citata 1274).

³⁹ Si tratta, in particolare, della lettera LXVII di Cipriano, vescovo di Cartagine nel 249, diretta «*Felici prebytero et plebibus consistentibus ad Legionem et Asturicae*»: secondo una tesi formulata da Ramón TEJA (*La carta 67 de S. Cipriano a las comunidades cristianas de León-Astorga y Mérida: algunos problemas y soluciones*, in Antonino GONZÁLEZ BLANCO, José María BLÁZQUEZ MARTÍNEZ (curr), *Antigüedad y Cristianismo. Monografías históricas sobre la Antigüedad tardía VII* (Murcia 1990), pp. 115-124; poi in Ramón TEJA, *Ad Legionem consistentibus: las canabae de la Legio VII en una epístola de San Cipriano de Cartago*, in Cesáreo PÉREZ GONZÁLEZ, Emilio ILLARREGUI GÓMEZ (curr), *Arqueología militar romana en Europa* (Segovia 2004), pp.

Si può inoltre notare come, nelle epigrafi citate, l'espressione 'canabae' ricorra quasi sempre al plurale (con l'eccezione di un unico caso): anche questo dato evidenzia la differenza di significato rispetto a quello tipico dei testi letterari di cui si è detto nel § 2. Sempre dal punto di vista lessicale, la denominazione delle *canabae* spesso segue lo schema 'canabae legionis' seguito dal nome di una determinata *legio*, con ciò esprimendo il forte legame tra le due realtà, come notato da Friedrich Vittinghoff⁴⁰ e prima ancora da De Ruggiero.⁴¹ Quest'ultimo aveva inoltre posto in rilievo che, proprio a causa della mobilità delle legioni, si preferiva conferire alle relative *canabae* il nome delle legioni stesse al posto di un nome locale, che evidentemente sarebbe stato poco adatto in caso di spostamento della legione stessa.

È inoltre possibile trarre qualche conclusione generale sulla possibile data di emersione di questo fenomeno: se escludiamo l'epigrafe più antica (AE 1906.53 = CIL XIII.11806 etc., del 59-67 d.C.) e quella più recente (CIL XIII.6780, del 255 d.C.), oltre a quelle il cui intervallo temporale ipotizzato è poco preciso (ad es. AE 1945.103 = CIL XIII.2016, del 50-299 d.C., ed AE 1955.38, del 201-400 d.C.), è agevole osservare come la gran parte delle epigrafi risalga al II secolo d.C.

Quanto alla loro distribuzione sul territorio, Paul Franzen, osservando l'ubicazione delle *canabae* e ritenendo che esse furono costruite laddove l'esercito romano edificava fortezze permanenti per le sue legioni, ha notato che esse sono conseguentemente rintracciabili solamente ai confini nord-occidentali dell'Impero, dalla Britannia alle coste del Mar Nero; a conferma di ciò, lo stesso Autore sostiene che l'assenza delle *canabae legionis* nelle regioni urbanizzate del vicino Oriente è dovuta al fatto che in esse l'esercito era solitamente acuartierato (billeted) dentro le città.⁴² Ciò riecheggia la tesi di Friedrich Vittinghoff, secondo il quale la *Legio X Fretensis* si trovava in città a partire dalla conquista di Gerusalemme, così che non si ebbe bisogno di realizzare le relative *canabae*.⁴³ In effetti nella Roma repubblicana ed imperiale era consuetudine far alloggiare i soldati presso centri abitati da *peregrini* anziché edificare

305-307) e ripresa anche di recente, tale espressione "debe entenderse como a la comunidad que está próxima a la legión, es decir a las cannabae de la misma" (Javier URUEÑA ALONSO, *Comunidades dobles en la Hispania romana. Los apelativos 'gemella' y 'gemina' aplicados a los asentamientos hispanorromanos de la Península Ibérica durante la Edad Antigua*, in *Hispania Antiqua* XXXII (2008), pp. 107-130 (p. citata 127). Il testo è quello proposto nell'edizione critica di Guilelmus (= Wilhelm) HARTEL, *S. Thasci Caecili Cypriani opera omnia* (Vindobonae MDCCCLXXI), p. 735; l'Autore della tesi esposta evidenzia che vi sono edizioni critiche successive (Louis BAYARD, *Saint Cyprien. Correspondance*, 2 voll. (Paris 1925), alla quale segue quella di Julio CAMPOS RUIZ, *Obras de San Cipriano* (Madrid 1964) ove l'espressione viene riportata in modo diverso ("...ad Legionem et Asturicam") ma si tratterebbe "de una simple errata" che, oltre a non toccare la parte del testo che rileva per la tesi esposta, sarebbe avvenuta "sin ningún apoyo de crítica textual" (Ramón TEJA (*La carta 67 de S. Cipriano*, cit., p. 122, nt. 19).

⁴⁰ F. VITTINGHOFF, *Die rechtliche Stellung*, cit., p. 299: "Diese Canabae standen in engem Zusammenhang mit der Legion, wie ihn schon die Namensgebung [...] ausdrückt".

⁴¹ E. DE RUGGIERO, voce 'canaba' in *Dizionario epigrafico*, cit., p. 60: "a differenza delle città, che sono legate al posto dove stanno, le *canabae* sono legate all'accampamento legionario, che si può muovere; sicché solo raramente per esse si usa un nome locale".

⁴² Paul FRANZEN, *The Nijmegen Canabae Legionis (71-102/105 AD). Military and civilian life on the frontier*, in Ángel MORILLO, Norbert HANEL, Esperanza MARTÍN (curr), *Limes XX. XX congreso internacional de estudios sobre la frontera romana* (Madrid 2009), pp. 1271-1283 (p. citata 1274).

⁴³ F. VITTINGHOFF, *Die rechtliche Stellung*, cit., pp. 300-301: "die *legio X Fretensis* lag seit der Eroberung von Jerusalem in der Stadt, so daß sich auch hier keine eigentlichen Canabae [...] zu entwickeln brauchten".

appositi accampamenti, quando le circostanze lo impedivano e, forse, anche come espediente fiscale.⁴⁴

È del resto idea pressoché universalmente accettata che le *canabae legionis* furono costituite lungo il *limes*, intendendo con tale termine i ‘confini’ dell’impero romano.⁴⁵ Tuttavia alcune ricerche hanno dimostrato l’erroneità dell’identificazione del ‘*limes*’ coi ‘confini’ entro i quali Roma avrebbe esercitato un potere giuridico, politico o militare (come gli studiosi sembrano talora presupporre): tale concetto sarebbe infatti frutto di un’ideologia ottocentesca, che tendeva ad associare il concetto di frontiera con quello di nazione.⁴⁶ Va posto in evidenza che, secondo il grammatico Festo, il termine ‘*limes*’ era relazionata con il vocabolo ‘*limen*’,⁴⁷ ossia ‘soglia’, ‘ingresso’, e in origine indicava il ‘sentiero che delimita una proprietà’:⁴⁸ sembra che tale vocabolo non perse mai questo carattere originario di ‘via’ o ‘passaggio che consente l’accesso’, se ancora in epoca tardoantica Isidoro di Siviglia afferma che i *limina* (soglie) delle porte d’ingresso sono chiamati così in quanto posti trasversalmente, come il *limes*, e – prosegue il vescovo di Siviglia – come accade per il *limes*, tramite i *limina* si entra o si esce.⁴⁹ Del resto, è stato osservato che questo lemma nella Roma del I secolo d.C. aveva precisamente il significato di “strada aperta ad opera di soldati [...] che consentisse avanzate e spedizioni dell’esercito romano in territori non conquistati”.⁵⁰

Gli accampamenti fortificati sorgevano dunque *in limine* non perché edificati lungo il confine dell’impero romano modernamente inteso, ma “in quanto l’ultimo tratto [di un accampamento] [...] veniva a fungere da via praetoria e decumana, interne all’accampamento medesimo”.⁵¹ Uno spoglio delle fonti ha del resto potuto chiarire che il significato di *limes* come di frontiera fortificata lungo i confini a difesa dell’impero

⁴⁴ Cfr. la voce ‘*hospitium militare*’ in C. V. DAREMBERG, E. SAGLIO, *Dictionnaire des antiquités*, cit. e, da ultimo, Toni NACO DEL HOYO, *Milites in oppidis hibernabant. El hospitium militare in vernal en ciudades peregrinas y los abusos de la hospitalidad sub tectis durante la República*, in *Dialogues d’histoire ancienne* 27-2 (Besançon 2001), pp. 63-90. Secondo tale ultimo Autore (pp. 71-72), infatti, le clausole degli accordi di resa conclusi tra Roma e le comunità belligeranti potevano comprendere anche l’insediamento di guarnigioni presso le comunità stesse, il che rientrerebbe nel concetto di ‘*vetigal incertum*’. La dominazione romana avrebbe così significato per tali comunità la sottomissione ad una fiscalità occulta (fiscalidad encubierta).

⁴⁵ Cfr. N. HANEL, *Military Camps, Canabae, and Vici*, cit., p. 401: “Already in the third century on the limes, especially in North Africa and Raetia [...], small roughly square fortifications (*centenaria*) appeared”.

⁴⁶ Jean-Michel CARRIÉ, *Aspetti della concettualizzazione romana della frontiera*, in *Atti dell’Accademia Romanistica Costantiniana XXI* (Napoli 2016), pp. 11-38. Lo stesso Autore nota (p. 13) che “l’histoire des guerres européennes, entre XVI^e siècle et XX^e siècle, est surtout une histoire de traités définissant et redéfinissant les frontières entre états”.

⁴⁷ Il Festo paolino, infatti, dopo aver messo in relazione le voci ‘*limes*’ e ‘*terminus*’ affermando (103, 6) che «*limites in agris nunc termini, nunc viae transversae*» («i *limites* nei campi sono detti ora *termini*, ora *vie traverse*»), mette in relazione quest’ultimo lemma con il vocabolo ‘*limen*’, precisando (245, 4) che: «*Postliminium receptus dicitur is, qui extra limina, hoc est terminos provinciae, captus fuerat, rursus ad propria revertitur*» («Si chiama ‘*postliminium receptus*’ colui che, essendo stato catturato fuori dai ‘*limina*’, ossia dai confini della provincia, abbia fatto nuovamente ritorno in patria»).

⁴⁸ Voce ‘*limēs*’ di A. ERNOUT *et alii*, *Dictionnaire étymologique*, cit.

⁴⁹ Isidorus Hispalensis, *Etymologiae* XV.7.8: «*Limina ostiorum dicta eo quod transversa sint ut limes, et per ea sicut in agro aut introeatur aut foris eatur*». Il testo è quello dell’edizione critica curata da Jean-Yves Guillaumin e Pierre Monat, *Étymologies: Livre 15: Les Constructions et Les Terres* (Besançon 2004) 19.

⁵⁰ Giovanni FORNI, *Limes: nozioni e nomenclature*, in Marta SORDI (cur.), *Il confine nel mondo classico* (Milano 1987), pp. 272-294 (p. citata 280).

⁵¹ G. FORNI, *Limes*, cit., p. 280.

romano è letterario.⁵² A conferma di ciò, Giovanni Forni afferma che l'idea per cui “gli impianti di fortificazione continua, come il vallo e il fossato, avrebbero definito un *limes* ovunque nell'impero romano sul paradigma dei *limites* della Britannia, della Germania Superiore e della Rezia” non sarebbe nata “se si fosse riflettuto che sono chiamati *limites* nella letteratura e nelle epigrafi antiche anche le frontiere delle province che non comportavano le suddette opere di fortificazione”,⁵³ e nota che se dunque “può esistere un *limes* senza vallo, [...] un vallo non può da solo costituire un *limes*”.⁵⁴ L'Autore conclude quindi sostenendo che “il *limes* era un dispositivo permeabile: non precludeva, bensì consentiva le pacifiche migrazioni di nomadi nel deserto, l'andirivieni alla spicciolata di carovane, di popolazioni clienti dello Stato romano e di commercianti, e l'uscita delle truppe romane per effettuare sortite contro predoni e belligeranti ed esplorazioni nel territorio barbarico”.⁵⁵

Queste considerazioni possono aiutare a comprendere meglio il ruolo delle *canabae* e ad evitare una conseguenza paradossale ove si adottasse il ‘tradizionale’ concetto di *limes*: in quest'ultimo caso, infatti, il discorso soffrirebbe della contraddizione per cui gli accampamenti erano costruiti lungo il confine, quando il confine sarebbe stato determinato dagli accampamenti stessi.

Alcuni recenti studi archeologici hanno tentato di ricostruire le caratteristiche delle *canabae* confrontandole con altri insediamenti romani, quali i *vici*: essi, infatti, si trovano talora a poca distanza dalle *canabae* stesse, dal che gli interrogativi circa le rispettive funzioni e le eventuali differenze. Va anzitutto posto in evidenza che il termine ‘*vici*’ compare in alcune *leges*, quali la *lex agraria* del 111 a.C. e la *lex Rubria de Gallia Cisalpina*,⁵⁶ mentre, come già ricordato, il termine ‘*canabae*’ non è presente in alcuna fonte giuridica. Bisogna poi notare che anche queste ricerche non solamente non distinguono tra le diverse *canabae*, ma trattano ‘collettivamente’ tali insediamenti (*canabae* e *vici*).⁵⁷ Rifacendosi al già citato modello generale,⁵⁸ è stato ritenuto che la differenza tra *canabae* e *vici* si riducesse ad una questione di grandezza,⁵⁹ ma questo criterio non è stato ulteriormente precisato. Ad ogni modo le maggiori dimensioni delle *canabae* rispetto ai *vici* implicherebbe un più alto numero di cittadini romani al loro interno, probabilmente di rango più alto, e, poiché *canabae* e *vici* condividevano alcuni elementi – mercati (*fora*), bagni, anfiteatri e, forse, templi e sepolcri – ed erano differenti quanto ad alcuni servizi aggiuntivi, che richiedevano ulteriori strutture, eventualmente presenti nelle *canabae*

⁵² G. FORNI, *Limes*, cit., p. 282-283.

⁵³ G. FORNI, *Limes*, cit., p. 284.

⁵⁴ G. FORNI, *Limes*, cit., p. 286.

⁵⁵ G. FORNI, *Limes*, cit., p. 293.

⁵⁶ Sebbene la menzione di ‘*vici*’ manchi in altre leggi in cui pure risultano annoverate le aggregazioni di *cives Romani*, come nota Elisabetta TODISCO, *La glossa vicus di Festo e la giurisdizione delle aree rurali nell'Italia romana*, in Elio LO CASCIO, Giovanna Daniela MEROLA (curr), *Forme di aggregazione nel mondo romano* (Bari 2007), pp. 97-115 (p. richiamata 101).

⁵⁷ Cfr. ad es. Norbert HANEL, *Military Camps, Canabae, and Vici. The Archaeological Evidence*, in Paul ERDKAM (cur), *A Companion to the Roman Army* (Oxford 2007), pp. 395-416.

⁵⁸ A. SUCEVEANU, *À propos d'une nouvelle contribution*, cit., p. 14, richiamando precedenti studi, sottolinea la ‘uniformité des situations archéologiques’ della regione Reno-Danubiana.

⁵⁹ Cfr. ad es. Mario MAZZA, *Lotte sociali e restaurazione autoritaria nel III secolo* (Bari 1973), p. 404; già in questo senso, comunque, Peter SALWAY, *The Frontier People of Roman Britain* (Cambridge 1967), p. 11.

stesse, se ne è concluso che non dovessero esserci differenze fondamentali.⁶⁰ Secondo Friedrich Vittinghoff, che richiama in proposito un passo di Tacito⁶¹ e uno studio di András Mócsy,⁶² i *vici* sorgevano forse con lo scopo di impedire una crescita troppo grande delle *canabae* per motivi militari.⁶³ Ma siamo ancora nel campo delle ipotesi.

Un ulteriore aspetto da approfondire è quello della progressiva trasformazione di alcune *canabae* in città. Esse, in effetti, hanno conosciuto fortune alterne in età tardoimperiale. Quelle di *Castra Regina*, ad esempio, devastate dalle incursioni barbariche del 233 d.C.,⁶⁴ furono abbandonate dai civili, che si rifugiarono nei vicini *castra*,⁶⁵ mentre quelle di *Vindonissa* – pur tenendo conto dei segnalati dubbi interpretativi – furono fortificate nuovamente verso il 260 d.C. da Gallieno.⁶⁶ Particolarmente interessante è il caso di *Durostorum*, ove le ricerche archeologiche hanno portato alla luce un abitato civile particolarmente florido e attivo, caratterizzato da abitazioni lussuose e laboratori di artigiani ancora attivi nel IV secolo.⁶⁷

Del resto, è possibile affermare con cautela che col fiorire della vita cittadina anche la vita religiosa in generale si incrementa e istituzionalizza: nelle *canabae* di *Durostorum* e *Troesmis*, una volta divenute *municipia*, si moltiplicano anche le iscrizioni

⁶⁰ Cfr. S. SOMMER, v. ‘civilian settlements’, cit., e ID, *Canabae et vici militares*, in Pierre AUPERT, Michel REDDÉ, Raymond BRULET, Rudolf FELLMANN, Jan Kees HAALBOS, Siegmund VON SCHNURBEIN (curr), *L'architecture de la Gaule romaine: Les fortifications militaires I* (Paris 2006), pp. 131-136.

⁶¹ Tac., *Hist* IV.22.1: «*Adversus has concurrentis belli minas legati legionum Munius Luperus et Numisius Rufus vallum murosque firmabant. subversa longae pacis opera, haud procul castris in modum municipii exstructa, ne hostibus usui forent*» («Dinanzi a queste concorrenti minacce di guerra, i comandanti di legione Munio Luperco e Numisio Rufo rinforzavano il vallo e le mura. Furono abbattute le costruzioni edificate a mo' di municipio, in un periodo di lunga pace, non lontano dagli accampamenti, affinché i nemici non se ne servissero»). Testo dell'edizione curata da Francesco SEMI, Fabrizio SERRA, *Cornelius Tacitus. II. Historiae. Libri I-V* (Pisa MCMLXXV). James Smith REID, *The Municipalities of the Roman Empire* (Cambridge 1913), p. 197, sembra identificare le *opera in modum municipii exstructa* citate in tale passo con le *canabae*, ma, ancora una volta, va sottolineato che non si utilizza tale termine nel testo.

⁶² A. MÓCSY, *Das territorium legionis*, cit., p. 182.

⁶³ F. VITTINGHOFF, *Die rechtliche Stellung*, cit., p. 301: “Vielleicht sollten die Vici aus militärischen Überlegungen ein zu starkes Anwachsen der Canabae verhindern”.

⁶⁴ Cfr. *Historia Augusta, Maximus and Balbinus* V.9: «*[Maximus] Missus praeterea legatus Sarmatas in Illyrico contudit atque inde translatus ad Renum rem contra Germanos satis feliciter gessit*» («[Massimo] fu inoltre inviato nell'Ilirico come legato ed annientò i Sarmati e da lì fu trasferito verso il Reno, e condusse con bastante successo una campagna contro i Germani»). Cfr. altresì Géza ALFÖLDY, *Noricum* (London 1974), p. 148 e, più di recente, Patricia SOUTHERN, *The Roman Empire from Severus to Constantine* (London - New York 2001), pp. 211-212.

⁶⁵ Marco ROCCO, *L'esercito romano tardoantico: persistenze e cesure dai Severi a Teodosio I* (Padova 2012), p. 246.

⁶⁶ M. ROCCO, *L'esercito romano*, cit., p. 246, che richiama a sostegno CIL XIII.5203. Tale epigrafe, in effetti, cita un ‘*murum Vindonissensis manu militari restitutus*’: «*[Imp(erator) Caesar P(ublius) Lic(inius) Egnatius Gallienus Pius] Felix [Aug(ustus) / [et P(ublius) Lic(inius) Cornelius Saloninus Valerianus nobilissimus]] Caesar murum / [Vindonissensem(?) --- (?) manu] militari restitue/[runt curante(?) prae]s(ide) prov(inciae) G(ermaniae) s(uperioris) qui con/[fecit(?)][[Saeculari iter(um) et Donato] iter(um)] co(n)ss(ulibus)*». Riproduco il testo accettato da ultimo da Nikolas HÄCHLER, *Kontinuität und Wandel des Senatorenstandes im Zeitalter der Soldatenkaiser* (Leiden – Boston 2019), p. 642.

⁶⁷ Stefka ANGELOVA, Ivan BUCHVAROV, *Durostorum in late antiquity (fourth to seventh centuries)*, in Joachim HENNING (cur), *Post-Roman Towns, Trade and Settlement in Europe and Byzantium*, vol. II (Berlin – New York 2007), pp. 61-87 (p. richiamata 73).

che citano *templa* e divinità varie, talvolta di origine orientale.⁶⁸ A proposito degli aspetti religiosi occorre sottolineare il carattere intrinsecamente politeistico e pagano delle *canabae*: si pensi a Mogontiacum, la quale – secondo l'ipotesi più accreditata – sembra dovere il suo nome al dio celtico del benessere (o della luce) Mogons.⁶⁹ Ad ogni modo, in questo contesto, meno ingessato rispetto a quello degli accampamenti militari veri e propri, persone di differente origine ed estrazione sociale diedero luogo ad un sincretismo religioso diffuso e duraturo. Va premesso che i soldati romani praticavano naturalmente i riti civici propri degli altri uomini liberi, ma si dedicavano anche a riti tipicamente militari – basti citare il *sacramentum*, ossia il giuramento che dovevano prestare sugli dèi e sull'imperatore prima di prendere servizio – e così, parimenti, oltre alle divinità 'civili' adoravano anche quelle di carattere più propriamente militare (*dii militares*). Accanto ad esse compaiono tuttavia divinità non romane, che vengono 'accolte' dai soldati romani tramite l'*interpretatio*, resa evidente dalla latinizzazione del loro nome. Così, per quanto riguarda Durostorum è stato osservato un 'triplice orientamento spirituale':⁷⁰ quello greco-romano, come emerge dal fatto che i magistrati municipali, i cittadini e i veterani venerano *Iuppiter Optimus Maximus*⁷¹ e *Iuno Regina*,⁷² quello orientale, tipico dei militari ancora in servizio, che adorano l'*Invictus Mithras*⁷³ ed il siriano *Iuppiter Dolichenus*,⁷⁴ infine quello indigeno, espresso nell'adorazione del dio Heros Suregethes, di origine locale.⁷⁵ È soprattutto in questi agglomerati civili, all'esterno cioè degli accampamenti militari, che si attua in maggior misura il sincretismo religioso, ed è qui possibile rintracciare una pressoché completa libertà di culto. Sembra che questo tratto politeistico continuò a caratterizzare le *canabae* anche col diffondersi del cristianesimo presso i Romani,⁷⁶ mentre altre divennero centri cristiani veri e propri: ne è esempio Durostorum, come attestano i pur scarsi residui di una chiesa.⁷⁷

È stato notato che alcuni dei più importanti acquartieramenti non vennero mai resi *coloniae* o *municipia*, come Bonna ed Argentoratae:⁷⁸ a tal proposito Lorenzo Gagliardi ha precisato che talora città e municipi sorgevano nei pressi delle *canabae*, talora dalle

⁶⁸ Così Vasile PÂRVAN, *Municipium Aurelium Durostorum*, in *Rivista di Filologia e d'Istruzione classica* LII (Torino 1924), pp. 307-340 (*passim*).

⁶⁹ Così Barbara PFERDEHIRT, Mainz, in *Archaeological Journal* 170, suppl. (London - New York 2013), pp. 30-34 (p. richiamata 30).

⁷⁰ V. PÂRVAN, *Municipium Aurelium Durostorum*, cit., p. 325.

⁷¹ Cfr. CIL III.7474, già riportato.

⁷² Cfr. CIL III.7466 = AE 1925.110: «[I(ovi) O(ptimo)] M(aximo) et Iun(onia) Reg(inae) // pro salu[te] Imp(eratoris) M(arci) / Aur(eli) Anto[nin]i Aug(usti) et m[un]ic(ipi) Aur(eli) D[ur]o(stori)] C(aius) Teren[tius] Hero[d]anus et / L(ucius) Nume[r]ius Ponti[cus] Iv(iri) i(n)re [d]icundo] T(itus) Fl(avius) Papi[ri]an[us] et] C(laudius) Satur[nin]us aed(iles) et Q(uintus) V[is]el[li]us Lo[llia]nus T(itus) Lucret[us] [F]elix q(uaestores) n(ostri)».

⁷³ Cfr. CIL III.7475 («[In]victo / Mit(h)rae) Cor[nelius] Fau(s)tu(s) (centurio) l(e)g(ionis) XI Cl(audiae)») e 7483 = AE 1960.342 («Deo / Invicto / pro salu[te] / imp(eratoris) M(arci) Ant(oni) / Veri Annus / Saturninus / (centurio) leg(ionis) XI Cl(audiae) / v(otum) s(olvit) l(ibens) m(erito)»).

⁷⁴ Cfr. CIL III.14427: «I(ovi) O(ptimo) M(aximo) D(olichen) / [A]u[r]el(ius) An[ton]ia[n]us sa[cr]do(s) / Flavius / ».

⁷⁵ V. PÂRVAN, *Municipium Aurelium Durostorum*, cit., *passim*.

⁷⁶ Yann LE BOHEC, *L'armée romaine sous le Bas-Empire* (Paris 2006), p. 184.

⁷⁷ S. ANGELOVA, I. BUCHVAROV, *Durostorum in late antiquity*, cit., p. 78.

⁷⁸ J. S. REID, *The Municipalities*, cit., p. 197.

canabae stesse e, talvolta, dalla fusione amministrativa di esse con i *vici* degli indigeni.⁷⁹ Del resto, pare che solamente uno sforzo congiunto di cultori delle diverse discipline dell'antichità possa consentire di individuare esattamente quali *canabae* divennero città vere e proprie: ad esempio per quanto riguarda Apulum alcune epigrafi testimoniano una *colonia Aurelia Apulensis*,⁸⁰ originata nel III secolo da un aggregato precedente, ma sembra che essa non comprendesse le *canabae*, che continuarono ad esistere anche in tale epoca, il che dimostra come anche questa indagine vada svolta senza schemi generali precostituiti.

⁷⁹ Lorenzo GAGLIARDI, *Mobilità e integrazione delle persone nei centri cittadini romani. Aspetti giuridici I* (Milano 2006), pp. 221-222, ove ulteriore bibliografia.

⁸⁰ Si tratta, in particolare, di AE 1989.628 («*Imp(erator) Caes(ar) C(aio) Vibio / Afinio Gallo Vel/dumniano Volu/siano P(io) F(elix) Aug(usto) pon(tifici) max(imo) trib(unicia) pot(estate) / Il patr(i) patriae / co(n)s(uli) Il proco(n)s(uli) / ordo col(oniae) Aur(eliae) Ap(ulensis) Chr(ysop(olis) Numini eius / d(edicavit)*»), del 252, e CIL III.7773 («*Silvano / Domestico / M(arcus) Lucil(ius) Phi(loctemon) / Ilvir col(oniae) / Aur(eliae) Apul(ensis) / v(oto) libens p(osuit)*») del 180-275.

Cultura giuridica e diritto vivente

Direttivo

Direzione scientifica

Direttore: Giuseppe Giliberti

Co-direttori: Luigi Mari, Lucio Monaco, Paolo Morozzo Della Rocca.

Direttore responsabile

Valerio Varesi

Consiglio scientifico

Luigi Alfieri, Jean Andreau, Franco Angeloni, Antonio Blanc Altemir, Alessandro Bondi, Licia Califano, Maria Aránzazu Calzada Gonzáles, Piera Campanella, Antonio Cantaro, Francesco Paolo Casavola, Alberto Clini, Maria Grazia Coppetta, Lucio De Giovanni, Laura Di Bona, Alberto Fabbri, Carla Faralli, Fatima Farina, Vincenzo Ferrari, Paolo Ferretti, Andrea Giussani, Matteo Gnes, Peter Gröschler, Guido Guidi, Giovanni Luchetti, Guido Maggioni, Valerio Marotta, Realino Marra, Paolo Pascucci, Susi Pelotti, Aldo Petrucci, Paolo Polidori, Elisabetta Righini, Orlando Roselli, Eduardo Roza Acuña, Gianni Santucci, Patrick Vlacic, Umberto Vincenti.

Coordinamento editoriale

Marina Frunzio, M. Paola Mittica.

redazioneculturagiuridica@uniurb.it

Redazione

Luciano Angelini, Chiara Lazzari, Massimo Rubechi.

Collaborano con *Cultura giuridica e diritto vivente*

Giovanni Adezati, Athanasia Andriopoulou, Cecilia Ascani, Chiara Battaglini, Alice Biagiotti, Chiara Bigotti, Roberta Bonini, Darjn Costa, Marica De Angelis, Giacomo De Cristofaro, Elisa De Mattia, Luca Di Majo, Francesca Ferroni, Valentina Fiorillo, Chiara Gabrielli, Federico Losurdo, Matteo Marchini, Marilisa Mazza, Maria Morello, Massimiliano Orazi, Natalia Paci, Valeria Pierfelici, Iliara Pretelli, Edoardo A. Rossi, Francesca Stradini, Desirée Teobaldelli, Matteo Timiani, Giulio Vanacore, Giordano Fabbri Varliero.

Cultura giuridica e diritto vivente è espressione del Dipartimento di Giurisprudenza (DiGiur) dell'Università di Urbino. Lo sviluppo e la manutenzione di questa installazione di OJS sono forniti da UniURB Open Journals, gestito dal Servizio Sistema Bibliotecario di Ateneo. **ISSN 2384-8901**



Eccetto dove diversamente specificato, i contenuti di questo sito sono rilasciati con Licenza [Creative Commons Attribuzione 4.0 Internazionale](https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/).
